



# **RASSEGNA STAMPA**

08 gennaio 2020

# INDICE

## ANBI VENETO.

08/01/2020 L'Arena di Verona	4
<b>Fine allagamenti ad Arbizzano Via alle grandi opere idrauliche</b>	
08/01/2020 La voce di Rovigo	5
<b>Ucid, il bilancio è positivo</b>	
08/01/2020 Corriere delle Alpi	6
<b>La scommessa veneta: l'idroelettrico passa in mano pubblica</b>	

# ANBI VENETO.

3 articoli

**NEGRAR.** Iniziati i lavori che proteggeranno il paese dalle inondazioni e dai danni conseguenti come successe nel 2018

## Fine allagamenti ad Arbizzano Via alle grandi opere idrauliche

Il Consorzio di **bonifica** realizza due scolmatori, uno in località Terminon e l'altro a Novare dove sarà sistemato il bacino dell'omonimo torrente deviato in un punto

**Camilla Madinelli**

Opere idrauliche e anti allagamenti in corso, ad Arbizzano. Nell'aria industriale, all'incrocio tra via Ca' Dedè e via Venezia, in località Terminon, ai confini con il comune di San Pietro in Cariano e Verona, sono iniziati (e ben visibili) i lavori progettati dal Consorzio di bonifica veronese volti a evitare danni pesanti, come quelli patiti in conseguenza dell'alluvione del primo settembre 2018. In particolare, il Consorzio sta scavando e posando le prime tubazioni necessarie a realizzare uno scolmatore: si tratta di una condotta interrata che devierà le piene del torrente Novare e del Vaio del Ghetto in direzione del Prognò di Negrar, alleggerendo così l'alveo naturale che prosegue verso Parona e che ha dimensioni giudicate insufficienti.

Secondo lo studio del Consorzio, infatti, il primo settembre 2018 una portata massima di 25 metri cubi al secondo si è riversata in direzione di Parona: solo sette metri cubi erano contenuti nell'alveo del prognò, gli altri 18 correvano lungo la strada provinciale 4, finendo per allagare case, aziende e campi situati nelle zone più basse. Piazza del porto, a Parona, è rimasta sommersa per alcune ore da oltre mezzo metro d'acqua.

Proprio per i lavori in corso

ad Arbizzano, che dureranno fino a primavera, il comando di polizia locale ha istituito il senso unico alternato, regolamentato da semaforo, nel tratto di via Venezia compreso tra l'intersezione con le vie Torino e Casa Zamboni fino al 31 marzo.

**IL PROGETTO.** Nell'ambito dello stesso appalto, oltre allo scolmatore in zona Terminon, figura anche la costruzione di un secondo condotto scolmatore, in località Novare, tra la proprietà Bertani e corte Palazzina. «Si tratta di un punto in cui molte abitazioni subiscono frequenti allagamenti e pesanti danni, a causa delle quote localmente troppo elevate del torrente Novare», afferma il sindaco di Negrar di Valpolicella, Roberto Grison. Il progetto prevede, inoltre, la sistemazione dell'alveo in pietra del torrente Novare pesantemente danneggiato dall'onda di piena e, infine, la posa di una griglia di raccolta e di una tubazione interrata per deviare verso il torrente Novare le acque che scendono lungo strada da Montericco e allagano sia case che botteghe in piazza ad Arbizzano.

**LO STUDIO IDRAULICO.** Il Consorzio di bonifica veronese ha elaborato, in pratica, uno studio idraulico a tutto tondo sul bacino del torrente Novare, individuandone le criticità e procedendo con un pro-



Opere al torrente Novare nell'ambito dell'ampio progetto di sicurezza idraulica per Arbizzano FOTO PECORA

getto esecutivo che prevede diversi interventi nella parte pianeggiante del territorio di Negrar verso il confine con Verona.

**I COSTI.** Lo sforzo progettistico e finanziario dell'opera è notevole. «L'importo è di quattro milioni e mezzo», spiega il sindaco Grison, «e il finanziamento è previsto nelle misure disposte con ordinanza 558 del Capo della Pro-

tezione civile nazionale del 15 novembre 2018 e con successiva ordinanza, la numero 5 del 2 aprile 2019, del presidente della Giunta regionale del Veneto, in qualità di Commissario delegato per gli eccezionali episodi che hanno interessato il territorio regionale nell'autunno 2018».

Per quanto riguarda Negrar, continua Grison, «non possiamo dimenticare come Arbizzano e Santa Maria ri-

masero sommerse per molte ore durante il nubifragio di due anni fa. Intendo ringraziare le istituzioni che hanno promosso questi interventi di grande importanza per ridurre i rischi idrogeologici e prevenire altre problematiche rilevanti. Questi investimenti riconoscono il suolo e l'ambiente come risorse preziose, la cui difesa in passato è stata spesso sottovalutata». •



## ASSOCIAZIONI Le attività spiegate dal presidente Chiarion

# Ucid, il bilancio è positivo

Tempo di bilanci di fine anno per l'attività dell'Ucid di Rovigo, che ha visto l'associazione in prima linea nel territorio polesano. Il presidente Diego Chiarion ed il segretario Marco Milani riassumono nel valore dell'aggregazione e nella condivisione dei traguardi raggiunti "sempre svolti a favore del bene comune e nel rispetto della dignità dell'uomo". Durante l'anno l'attività dell'associazione si è suddivisa tra visite aziendali, promozione del territorio polesano e progetti di solidarietà. Sono state una quindicina le iniziative portate in campo con 10 visite aziendali, dall'Incubatore Tzi di

Rovigo al Consorzio agrario di Crespino. E' stato l'anno che ha visto l'Ucid confrontarsi sulle tematiche di rispetto della dignità umana nel mondo del lavoro, della sanità pubblica fruibile per qualsiasi persona, molte le visite ed iniziative messe in campo con l'ospedale di Rovigo con la donazione di 12 sedie alla tisaneria del reparto Oncologico. Affrontata anche la tematica dell'utilizzo delle risorse ambientali nell'incontro con il Consorzio di **bonifica**.

Particolare attenzione è stata posta al sostegno delle povertà nostrane con la consegna di pacchi dono in collaborazione

con il Gruppo Famila - Unicom. Chiarion ha completato la disamina specificando anche l'intervento di solidarietà per le zone meno fortunate dell'Africa grazie alla collaborazione con il Cuamm di Padova. Emozionante la serata dell'Ucid con il brigadiere capo Antonio Altavilla, sopravvissuto alla strage di Nassirya del 12 novembre 2003 in cui è stata portata una testimonianza sui valori e sull'amicizia.

L'associazione ora si proietta in un 2020 pieno di entusiasmo e di consapevolezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'iniziativa dell'Ucid

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



BUSINESS CENTRALI

# La scommessa veneta: l'idroelettrico passa in mano pubblica

I titolari dei 500 impianti verseranno ogni anno 20 milioni  
Scadute le concessioni, la Regione ne assumerà la proprietà

Filippo Tosatto

VENEZIA. Socialismo in salsa leghista. L'amministrazione presieduta da Luca Zaia ha deciso che tutte le centrali idroelettriche del Veneto, alla scadenza delle concessioni in vigore, diventeranno di proprietà pubblica: sarà Palazzo Balbi a subentrare agli attuali titolari (imprenditori privati o amministrazioni comunali che siano) stabilendo - da subito - che i gestori versino alla Regione un «contributo» pari all'equivalente monetario del 2,3% dell'energia prodotta, ovvero una ventina di milioni complessivi l'anno. Le risorse, si apprende, saranno reinvestite nei territori che ospitano gli impianti.

## LA MAPPA ENERGETICA

«In realtà noi abbiamo semplicemente applicato quanto prevede la legge nazionale voluta dalla Lega ai tempi del governo gialloverde con l'emendamento di Giorgetti e Ro-



Una visita alla centrale Enel di Soverzene

meo alla finanziaria 2018», commenta Gianpaolo Bottacin, l'assessore autore del disegno legislativo. Di che parliamo allora? Di circa cinquecento centrali di produzione energetica, sessanta delle quali hanno grandi dimensioni: per metà sono ubicate nel Bellunese (dove spiccano quelle di Soverzene, Pieve di Cadore, lago del Mis, Arsì); discrete le presenze nelle zone montane di Vicenza, Verona e Treviso; qualche impianto nel Padovano. Dispongono di concessioni di durata trentennale e versano un (modesto) canone idrico. Le concessioni più significative giungeranno a scadenza nel 2026, ma un primo effetto del nuovo provvedimento - destinato a rapida approvazione in consiglio regionale perché il termine utile scade il 31 marzo - si annuncia immediato.

## KILOWATTE E QUATTRINI

«Abbiamo previsto la cessione di 220 kwh per ogni kilowatt di potenza autorizzata, l'imprenditore o il comune di turno potranno monetizzare tale quota e noi la investiremo nei territori coinvolti, a titolo di ristoro ambientale: è vero che si tratta di produzioni pulite ma il consumo d'acqua va comunque compensato. Le modalità? Saranno concordate con le province di competenza, privilegiando la tutela dell'ambiente». E una volta acquisita la proprietà? «La Regione potrà gestire le centrali direttamente oppure attraverso società miste», replica Bottacin, «ma non si escludono nuovi bandi di concessione, purché accompagnati da limiti stringenti nel consumo di acqua ed energia, salvaguardando la proprietà pubblica». —

